



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

23 Novembre

C'è una valigia di salvataggio quando servirà

Ragusa. Ieri la sottoscrizione del protocollo tra la Questura e il Comune per un progetto che tutela le vittime della violenza di genere con un apposito kit per le prime necessità

SALVO MARTORANA

RAGUSA. È stato firmato ieri dal questore Vincenzo Trombadore, dal sindaco di Ragusa Peppe Cassì, dall'assessore alle Politiche sociali e Pari opportunità, Elvira Adamo, e dal direttore dell'associazione "Salvabebè-Salvamamme", Katia Pacelli, presso la sala Raciti della Questura, il protocollo "La Valigia di salvataggio".

La sottoscrizione, svoltasi alla presenza del prefetto Giuseppe Ranieri, del comandante provinciale dei ca-

rabinieri, colonnello Carmine Rosciano, del comandante provinciale della Guardia di Finanza, colonnello Walter Mela, ha visto la partecipazione di rappresentanti dell'associazione Area minori dei Servizi sociali del Comune di Ragusa, dei centri anti-violenza presenti sul territorio, di atleti del gruppo sportivo della polizia di Stato "Fiamme Oro Rugby", che collaborano con la predetta associazione, e di una quarta classe del Linguistico dell'istituto scolastico "Umberto I-Gagliardi" di Ragusa, accompagnati dal dirigente scolastico e da

una insegnante, in rappresentanza di tutti gli istituti scolastici di Ragusa.

Il protocollo, già sperimentato positivamente dal questore Trombadore a Macerata quando svolgeva le funzioni in quella sede e successivamente firmato anche dai questori di Roma, Napoli e Potenza, ha l'obiettivo di rafforzare la rete di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, al fine di sostenere con tempestività le vittime che fuggono da situazioni di grave pericolo per la propria incolumità.

Il protocollo rientra nel programma delle iniziative intraprese dalla Questura di Ragusa finalizzate al contrasto della violenza di genere ed in particolare alla promozione della legalità e del rispetto della persona che vede la polizia di Stato presente, oltre che nelle scuole e nelle piazze.

Nell'occasione sono state consegnate al Comune di Ragusa alcune valigie contenenti kit per le prime necessità anche per minori eventualmente presenti, in caso di allontanamento urgente dalle mura domestiche e successivo collocamento in struttura protetta. ●

Stampa Online

<https://www.ragusaoggi.it/dimensionamento-scolastico-tutti-i-cambiamenti-a-ragusa-modica-pozzallo-e-comiso-gli-istituti-scolastici-che-rimangono-e-quelli-accorpati/>

<https://www.ragusaoggi.it/lettera-dal-cielo-le-parole-di-don-raffaele-campailla-in-un-video-omaggio-guarda-il-video/>

Approvata la Nadefr, Falcone esulta: «Conti in ordine»

PALERMO. L'Assemblea regionale siciliana ha approvato la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale 2024-26 con 30 voti a favore e 22 contrari.

«Il via libera dell'Aula alla Nadefr fotografa l'attuale momento positivo che la Regione attraversa dal punto di vista economico-finanziario. Sebbene le previsioni sul Pil registrino un rallentamento allo 0,7 per cento, il trend generale rimane rassicurante e in linea con i dati italiani e dell'Eurozona. Per la Regione i conti sono finalmente in ordine, possiamo dirlo senza temere smentite: cala il disavanzo e aumentano le entrate, con un miglioramento delle disponibilità di cassa e l'incremento significativo dei pagamenti effettuati». Così l'assessore regionale all'Economia Marco Falcone, «Ulteriori segnali positivi -

continua Falcone - giungono dai settori del turismo e della cultura, nonché dalla crescita dell'occupazione e dal definitivo via libera alla riforma dell'Accordo Stato-Regione curato dal presidente Renato Schifani. L'equilibrio di conti e la stabilità del contesto macroeconomico si riflettono anche su un'accresciuta credibilità istituzionale della Regione, premiata pure dall'agenzia di rating Fitch con un miglioramento delle prospettive di breve termine. Disponiamo dunque di buone basi su cui procedere per la imminente legge di stabilità 2024/26, confermando la linea espansiva di sostegno all'economia, rigore contabile e miglioramento di servizi e qualità della vita dei cittadini».

Approvato dal governo l'emendamento del M5S, a prima firma Adriano Varrica, sullo sblocco dei crediti inca-

gliati derivanti dal superbonus 110% e dagli altri bonus fiscali che aveva già avuto l'ok trasversale da tutti i partiti in commissione Ambiente. Il testo riformulato «impegna il governo della Regione a non disperdere l'effetto positivo che i bonus edilizi hanno avuto in Sicilia attraverso un ruolo attivo da parte della Regione per i crediti rimasti bloccati nei cassetti fiscali di contribuenti e imprese». Durante la discussione l'assessore Marco Falcone, «stretto dal capogruppo M5S Antonio De Luca, ha riferito di un possibile primo impegno del governo in finanziaria di almeno 50 milioni di euro», spiega una nota del M5S. «Quello dello sblocco dei crediti derivanti dai bonus edilizi è un tema caro al Movimento 5 stelle che su questo versante ha già depositato due disegni di legge all'Ars», conclude la nota.

M5S ATTACCA IL CENTRODESTRA

«Province, senza il via libera da Roma altra impugnativa»

PALERMO. «Il centrodestra festeggia l'approvazione del ddl Province in commissione bilancio dell'Ars ma dimentica un piccolo particolare: la reintroduzione dell'elezione diretta dei presidenti delle Province è carta straccia finché non avverrà il superamento della legge Delrio che spetta al parlamento nazionale al Governo. Come faranno ad evitare il rischio impugnativa? Ancora oggi non abbiamo ricevuto nessuna risposta, nonostante più volte abbiamo posto il quesito al governo regionale». Lo dicono i deputati regionali del M5S Martina Ardizzone, Angelo Cambiano e Nuccio Di Paola

«A Roma - spiegano i deputati - pare non vi sia traccia di questa volontà; la manovra di bilancio in discussione non ha previsioni di spesa in funzione della riforma sulle province, il che ci fa facilmente intuire che il governo Meloni ha rimandato l'argomento a data da destinarsi. A questo punto, non comprendiamo le volontà del governo Schifani. Giungere ad indire le elezioni, sulla base di accordi informali tra Roma e Palermo, senza che la Delrio sia stata ribaltata, rischierebbe di scatenare contenziosi su contenziosi fino alla pronuncia dell'incostituzionalità. Morale, per la bramosia del centrodestra di aumentare poltrone, andiamo incontro all'ennesima impugnativa».

Bullismo e cyberbullismo, la Regione stanZIA 1,8 milioni

Progetto sperimentale dell'Usr per tutto il 2024 che coinvolge 802 istituzioni scolastiche e territorio

PALERMO. Un approccio integrato tra scuole e territorio per prevenire tempestivamente e in maniera efficace i fenomeni di bullismo e cyberbullismo. È l'obiettivo del progetto sperimentale finanziato con 1,8 milioni di euro dall'assessorato regionale dell'Istruzione e predisposto dall'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia. L'importante intervento interistituzionale è stato presentato in conferenza stampa a Palazzo d'Orléans dal presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, dagli assessori all'Istruzione, Mimmo Turano, e alle Politiche sociali, Nuccia Albano, e dal direttore dell'Usr Sicilia, Giuseppe Pierro.

«Solo con il lavoro di squadra – dichiara il governatore – è possibile contrastare il bullismo, un fenomeno devastante per i giovani e per l'intera società, una piaga sociale che va studiata e combattuta. Partendo da questa riflessione, abbiamo voluto sostenere pienamente questo progetto che mette insieme, in un percorso comune, non solo studenti e insegnanti ma anche le famiglie. L'iniziativa si aggiunge alle altre che stiamo portando avanti, come la consulta regionale e gli sportelli scolastici, e che hanno un punto di partenza comune: quello di ascoltare, innanzitutto, le nostre ragazze e i nostri ragazzi».

Il progetto è frutto della recente legge regionale n.27 del 2021 dedicata agli "Interventi per la prevenzione e il contrasto ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo sul territorio della Regione". Il coordinamento è affidato a una Cabina di regia che ha elaborato le linee guida. Le attività si svolgeranno per tutto il 2024 e saranno sviluppate da nove Centri territoriali di supporto (Cts), ovvero una scuola per ogni provincia con una consolidata e-

sperienza in materia di inclusione e nuove tecnologie; capofila della rete regionale è il liceo scientifico "Galileo Galilei" di Palermo. Ogni Centro organizzerà un determinato numero di snodi provinciali, ciascuno composto da circa 16 istituti, per diffondere in modo capillare le azioni del progetto che vedrà complessivamente la partecipazione di 802 istituzioni scolastiche statali del primo e secondo ciclo di istruzione.

«Non esistono leggi o provvedimenti per sradicare il male dal cuore dell'uomo – osserva l'assessore Turano – un male che esiste e continuerà ad esistere in tutte le sue declinazioni, compresa quella della sopraffazione nei confronti dei più fragili. Con questo progetto però vogliamo dire con forza che crediamo nella prevenzione, nella capacità di unire le forze migliori per individuare situazioni di potenziale pericolo, circoscriverle e provare a cambiare menti e cuori. Lo faremo con la determinazione delle comunità educative e con il supporto delle nuove tecnologie che non sono un nemico da combattere ma un mezzo da utilizzare bene e, come nel nostro caso, addirittura un alleato per prevenire i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo».

«Cittadini più informati sono cittadini più consapevoli anche su questi fenomeni così delicati – dice il direttore dell'Usr, Pierro – L'attenzione data alle famiglie con il progetto pilota nasce dalla consapevolezza che l'alfabetizzazione digitale è indispensabile in ogni contesto sia informale sia formale. Pertanto, ci si rivolge ai genitori affinché possano accompagnare i figli all'acquisizione di uno spirito critico nell'utilizzo delle nuove tecnologie».

«Abbiamo appena costituito la

Consulta regionale sul bullismo e sul cyberbullismo – spiega l'assessore Albano – composta anche da rappresentanti delle Asp, del terzo settore, delle associazioni familiari, del mondo accademico, dei genitori, della polizia postale, del Coni, il cui insediamento è previsto tra qualche giorno. Ha lo scopo di raccogliere informazioni sul bullismo e sulle iniziative di prevenzione e contrasto di ogni tipo di violenza, con un approccio multidisciplinare al fine di ottimizzare le azioni sul territorio. La Consulta proporrà anche attività di rete con soggetti analoghi operanti in altre regioni, con altre istituzioni di livello nazionale ed europeo impegnate nel contrasto dei fenomeni di violenza esercitata tramite gli strumenti digitali, in particolare l'Agenzia nazionale per i giovani, e con ogni altro soggetto coinvolto nello sviluppo dell'European Digital Educational Hub promosso dalla Commissione Europea».

Alla conferenza hanno partecipato anche i rappresentanti dei partner del progetto: Ernesto Caffo, fondatore di Telefono Azzurro; Ersilia Menesini dell'Università di Firenze, coordinatrice team del progetto Elisa del ministero dell'istruzione e del merito; Paolo Picchio, presidente onorario della fondazione Carolina; Mirko Cazzato, leader del movimento anti-bullismo MaBasta. ●

Sintonia bipartisan Meloni-Schlein

A scuola arriva il corso antiviolenza

Nuova legge. Via libera nell'aula semideserta del Senato al ddl contro gli abusi sulle donne

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Palazzo Madama ha vissuto una giornata di inusuale sintonia fra maggioranza e opposizione, spianata da un'inconsueta telefonata della segretaria Pd Elly Schlein alla presidente del consiglio Giorgia Meloni. Nelle ore delle anime scosse dall'omicidio di Giulia Cecchettin, la lotta ai femminicidi ha cucito destra, sinistra e centro.

Il Senato ha dato il via libera all'unanimità al disegno di legge del governo contro la violenza alle donne e poi ha approvato due ordini del giorno del Pd che, combinati a uno di maggioranza, accelerano i tempi per una discussione in Aula sull'introduzione di corsi antiviolenza nelle scuole. Nelle stesse ore, il governo stava presentando il progetto «Educare alle relazioni», dedicato agli studenti, per affrontare «il tema del maschilismo - ha

spiegato il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara - del machismo e della violenza psicologica e fisica sulle donne».

Sul clima bipartisan, un'ombra c'è stata. O forse un faro: l'Aula semideserta di Palazzo Madama a inizio seduta, fotografata e postata sui social dalla senatrice Pd Susanna Camusso. Col passare delle ore, gli scranni sono poi andati riempiendosi. La chiacchierata fra Schlein e Meloni è arrivata dopo giorni di abboccamenti, di messaggi a distanza fra le due. «Almeno sul contrasto alla mattanza lasciamo da parte l'aspro scontro politico, proviamo a far fare un passo in avanti al Paese», ha detto Schlein. Un primo risultato c'è stato poche ore dopo: «Apprezzo il segnale che ha dato la maggioranza - ha sottolineato la segretaria durante la direzione del partito - con il parere favorevole all'ordine del giorno che chiede di mettere risorse alla formazione degli operatori e delle operatrici e di calendarizzare in tempi rapidi le proposte di legge che insistono sulla prevenzione, compreso il nostro sull'educazione al rispetto e all'affettività in tutti i cicli scolastici».

Con l'astensione delle opposizioni, l'Aula ha dato il via libera anche all'ordine del giorno del capogruppo di FdI Lucio Malan per inserire nei programmi scolastici l'educazione «al rispetto». Il M5s è rimasto fuori dal dialogo diretto Schlein-Meloni, ma Giuseppe Conte ha garantito che il M5s è «assolutamente disponibile ad elaborare insieme al governo un pacchetto di misure educative». Poi è andando un passo oltre il percorso imboccato: «L'educazione affettiva» nelle scuole comporta «anche l'educazione sessuale». Un'aggiunta che piace anche a Verdi-Sinistra, ma che mette

il dito fra maggioranza e opposizione: l'educazione sessuale nelle scuole è tema che tocca molte e diverse sensibilità nelle forze politiche, specie in quelle di centrodestra. Resta il fatto che gli ordini del giorno si limitano a indicare un impegno generico.

Il passo più concreto fatto in giornata è stato invece l'approvazione all'unanimità del disegno di legge contro la violenza alle donne che, tra l'altro, prevede pene più severe, l'arresto in flagranza differita e vie prioritarie per i processi. «Questa di oggi è una bella pagina che abbiamo scritto insieme», ha commentato in Aula la ministra alla Famiglia Eugenia Roccella.

Voto unanime, ma con perplessità. Per Schlein non è sufficiente: «La violenza di genere è strutturale, non basta la repressione». Come le opposizioni non considerano sufficiente il progetto illustrato da Valditara, che prevede ore scolastiche dedicate al tema della violenza di genere nell'ambito dell'educazione civica, gruppi di discussione coordinati dai docenti, percorsi di formazione per i professori in collaborazione con l'ordine degli psicologi, concorsi e campagne informative. «Definire questo piano blando è poco», è stato il commento del M5s. Raccogliendo l'appello di Elena, la sorella di Giulia Cecchettin, in serata i deputati del Movimento hanno «osservato» un «minuto di rumore», battendo le mani a ritmo sugli scranni, durante la seduta della Camera. ●

Meloni-Scholz, piccoli passi avanti

Vertice a Berlino. Sul tavolo il nuovo Patto di stabilità Ue: piano d'azione comune ma a Bruxelles il tempo stringe. Per la premier giornata «storica». Il cancelliere: «Mai così vicini al risultato»

PAOLO CAPPELLERI

BERLINO. Piccoli passi avanti verso il nuovo Patto di stabilità. Da Berlino danno questo segnale Giorgia Meloni e Olaf Scholz, che un anno fa partivano quasi agli antipodi in un negoziato su cui ora si assiste allo sprint finale in Europa, per chiudere entro la fine dell'anno. Il tempo è agli sgoccioli, il clima politico si distende, ma sul piano tecnico i nodi su deficit e debito restano tutti: come spiegano fonti vicine al dossier, insomma, la strada verso una soluzione ancora non è breve. «Siamo vicini come mai prima d'ora a un risultato», assicura però il cancelliere accanto alla premier con cui ha firmato il Piano d'azione italo-tedesco. E poiché fra i tanti impegni della cooperazione strategica c'è anche quello di quello di «plasmare attivamente il futuro dell'Ue», si impone la necessità di trovare un compromesso.

«L'Italia dovrebbe essere più di un partner minore», ha sottolineato il quotidiano tedesco *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, in una giornata che Meloni ha definito «storica» e che l'ha vista anche partecipare gomito a gomito con Scholz alla videoconferenza del G20. Il ritorno di Vladimir Putin in questo contesto, seppur virtuale, ha distratto gran parte dell'attenzione, anche se la premier ha minimizzato l'impatto del leader russo, in cerca «non dico di propaganda, ma di visibilità politica per difendere le sue posizioni».

Il sostegno all'Ucraina è solo uno dei fronti su cui Roma e Berlino sono allineati in questo momento. Scholz ha confermato di guardare «con interesse» all'accordo fra Italia e Albania sui migranti, mentre Meloni prometteva di renderlo «pionieristico», di metterlo a terra in modo serio così da essere replicabile. Cruciale, nel Piano d'azione, è la cooperazione nel campo della Difesa, con i media tedeschi che puntano il focus sugli interessi di Leonardo sui progetti europei e la collaborazione possibile fra Fincantieri e Thyssenkrupp Marine Systems. E poi c'è il gasdotto per gas e idrogeno.

Ma è soprattutto la riforma del Patto di stabilità su cui ora si misura il braccio di ferro fra i due governi. Mentre da Bruxelles arrivava la proposta legislativa preparata dalla presidenza spagnola del Consiglio Ue (in cui sono spuntati gli obiettivi di transizione), qualche passo avanti è filtrato dal vertice intergovernativo. Fra i sette ministri italiani anche quello dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che a Berlino si è confrontato con l'omologo tedesco Christian Lindner all'indomani del faccia a faccia con quello francese Bruno Le Maire. Roma e Parigi spingono per più flessibilità. Ma «non una politica di bilancio allegra», ha precisato Meloni ribadendo la necessità di difendere gli investimenti strategici nelle nuove regole di governance. Si

guarda all'Ecofin dell'8 dicembre, e alla cena della sera prima fra ministri. Intanto i nodi sono ancora sul tavolo.

Le nuove regole fiscali «dovrebbero prevedere una riduzione graduale, realistica e sostenibile del debito e del deficit, evitando la prociclicità» - ha chiarito Giorgetti - e «la transizione dalle regole esistenti a quelle nuove dovrebbe tenere in considerazione gli investimenti già pianificati». Criteri e percentuali non sono ancora definiti. «Se si volesse avere un'idea sui numeri possibili di rientro del debito, non posso farlo se non so cosa accade agli investimenti», è la sintesi di Meloni.

Scholz invece ha parlato di progressi, nella giusta direzione: «Il criterio di stabilità deve avere un ruolo importante ma non vogliamo che un Paese debba seguire un programma di austerità». Un concetto gradito a Roma. Mentre a Berlino hanno apprezzato la risposta della premier a una domanda in conferenza stampa sulle difficoltà del governo tedesco dopo la sentenza della Corte Costituzionale sul bilancio: «La Germania è affidabile, a me non piace l'ingerenza dei Paesi membri su questioni interne». Avrebbe potuto, ha notato il quotidiano *Faz*, «trarre una certa dose di Schadenfreude», cioè di «gioia per le disgrazie altrui», viste le «abituale lezioni di Berlino degli ultimi decenni». Invece, non ha «mostrato niente di questo».